

**BUFERA SUL LINGOTTO**

Con la costruzione a Kragujevac della nuova monovolume, Mirafiori è a rischio. Marchionne: con sindacati diversi l'avremmo fatta in Italia

# Produzione Fiat in Serbia: stop da governo, Pd e sindacati

La Lega: non sta né in cielo né in terra. Sacconi e Bersani: riaprire il tavolo

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA - Indietro non si torna e Sergio Marchionne non è tipo da ripensamenti. Anche quando alle proprie spalle si sta levando un'autentica bufera politico-sindacale. Dagli Stati Uniti, l'amministratore delegato Fiat, conferma che il piano su Pomigliano andrà avanti «con chi ci sta» e conferma l'apertura dello stabilimento in Serbia - a Kragujevac, precisamente - dove verrà prodotta la nuova monovolume della Fiat L-0 che andrà a sostituire Multipla, Musa e Idea

attualmente assemblate nello stabilimento di Mirafiori. Produzione prevista 190.000 unità all'anno. Il nuovo insediamento in Serbia partirà subito con un investimento complessivo di un miliardo di euro, di cui 350 milioni messi direttamente dalla casa torinese, altri 400 dalla Bei e i restanti 250 investiti da Belgrado. Il top manager sembra non dare troppo peso a chi, in Italia, alza le barricate e promette battaglia. Lui dà assolutamente tutto per scontato e schedato, tanto da parlare al

passato per spiegare le ragioni di certe scelte: «Se non ci fosse stato il problema Pomigliano, la L-0 l'avremmo prodotta in Italia... Ci fosse stata serietà da parte del sindacato, il riconoscimento dell'importanza del progetto, del lavoro che stiamo facendo e degli obiettivi da raggiungere con la certezza che abbiamo in Serbia, ripeto la L-0 l'avremmo prodotta a Mi-

rafiori». Sergio Marchionne, «l'oracolo dell'industria dell'auto», come lo indica il *Financial Times*, va avanti. Che poi riesca a chiudere la partita Mirafiori-Serbia come ha fatto con Pomigliano è difficile pronosticarlo perché intanto ci sono da registrare l'alzata di scudi del sindacato, la protesta degli enti locali, quella dell'opposizione politica, le perplessità di Confindustria, lo stop di ministri. Il confronto questa volta appare molto più duro di quello pur freschissimo di Pomigliano. E se il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, sollecita l'apertura di un tavolo per discutere il progetto "Fabbrica Italia" realizzando investimenti accompagnati da una piena utilizzazione degli impianti sul modello di Pomigliano, il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, boccia semplicemente il progetto Marchionne: «La Fiat in Serbia? Non sta né in cielo né in terra: se quella di Marchionne è una battuta per portare a più miti consigli i sindacati, sappia che non fa ridere nessuno».

## LA POSIZIONE DELLA CONFINDUSTRIA

«Vedrò Marchionne, bisogna evitare conflitti troppo pesanti»

no, diversamente sappia che troverà una forte opposizione. Non si può pensare di sedersi a tavola, mangiare gli incentivi per l'auto e alzarsi senza aver pagato il conto». «Si tratta di una boutade estiva» per il titolare delle Politiche Europee Ronchi. La Cgil è assolutamente convinta che la mossa del-

la Fiat costituisca una «ritorsione nei confronti del sindacato e dei lavoratori, in continuità con il clima determinato dai recenti licenziamenti individuali. Non vorremmo che le

azioni messe in campo servissero a giustificare scelte più gravi di disimpegno negli stabilimenti italiani». Per il leader della Cisl Bonanni «Marchionne deve fermare le bocce e fare chiarezza». Il Pd parla di «annuncio shock» e

con in segretario Bersani, chiede un tavolo per affrontare tutti i dossier che riguardano la Fiat, indotto compreso: «Non possiamo consentire che temi così rilevanti siano affrontati con scambi di battute». Emma Marcegaglia assicura che nei prossimi giorni incontrerà Marchionne perché investimenti a Pomigliano e produttività vadano di pari passo: «Credo - sottolinea il presidente di Confindustria - che questo vada fatto evitando conflitti troppo pesanti». Secondo Pier Ferdinando Casini «la scelta della Fiat è il segno del degrado del Paese». Invita la Fiat alla riflessione il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino: «Trovo inaccettabile che sia lo stabilimento di Mirafiori, il primo che ha creduto nel rilancio del progetto Fiat, a pagare le conseguenze di un accordo dimezzato su Pomigliano». In Borsa nuova balzo del titolo che sale del 2,12% a 9,87.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Il titolo in Borsa



# 2,12

E' il rialzo  
percentuale  
del titolo Fiat

### Il secondo trimestre



# 113

L'utile netto  
in milioni  
di euro



### Il ministro del Welfare

Sacconi ha  
annunciato di  
voler discutere  
con le parti il  
progetto  
Fabbrica Italia

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### SPIN OFF

E' la creazione di una società indipendente ed autonoma, derivante dallo scorporo di uno o più determinati rami d'azienda. Concepiti come operazioni di finanza straordinaria, gli spin-off si collocano nell'ambito dei processi di ristrutturazione societaria e sono uno strumento assai diffuso nel mercato.

Scontro sul piano per la nuova monovolume. Calderoli: non sta né in cielo né in terra. Sacconi: riaprire il tavolo

# Fiat in Serbia, no del governo

Contrari anche opposizioni e sindacati. Marcegaglia: parlerò con l'azienda

ROMA — Il governo non ci sta: il progetto dell'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, di trasferire in Serbia la produzione delle monovolume, a scapito dello stabilimento di Mirafiori, ha trovato l'opposizione di diversi esponenti dell'esecutivo, oltre che dei sindacati e dell'opposizione. Il ministro del lavoro Sacconi ha invitato l'azienda a riprendere il confronto. La stessa presidente di Confindustria Marcegaglia ha annunciato di voler parlare con il numero uno dell'azienda. Ma Marchionne difende la sua linea, sostenendo che avrebbe mantenuto la produzione nel nostro Paese se i sindacati avessero tenuto un comportamento diverso.